

LIBERTÀ DI ESERCIZIO DEL CULTO E IL RUOLO DELLE COMUNITÀ RELIGIOSE NELLA GESTIONE DELLA EMERGENZA PANDEMICA DA COVID 19*

Maria D'ARIENZO

*Ordinario di Diritto Ecclesiastico presso il Dipartimento di Giurisprudenza
dell'Università degli Studi "Federico II" di Napoli, Italia
maria.dariento2@unina.it*

ABSTRACT: Freedom of Worship and the Role of Religious Communities in Managing the Pandemic Emergency by Covid 19.

The contribution highlights the role of religious communities in the management of the pandemic crisis caused by Covid 19, which has determined an adaptation of the religious provisions within the faith communities and new forms of relationship between law and religions in the different legal systems.

Keywords: *Freedom of worship; Emergency religious rights; Covid-19 Pandemic*

1. Premessa

La preminenza data al diritto alla salute durante la crisi pandemica da coronavirus rispetto ad altri diritti e libertà fondamentali assume una specifica rilevanza nella prospettiva di analisi della libertà di esercizio del culto proprio poiché tende ad incidere non soltanto sulla dimensione individuale e associata del diritto di libertà religiosa, ma anche sui rapporti tra le comunità religiose e le istituzioni politiche, e pertanto sulle stesse dinamiche di rapporto tra diritto e religioni nelle diverse realtà ordinarie.

Lo spirito di collaborazione tra i rappresentanti delle comunità di fede e i pubblici poteri nel contrasto alla diffusione del contagio ha così indotto ad una ridefinizione delle stesse regole culturali e, talvolta, liturgiche finendo per determinare un vero e proprio "diritto religioso dell'emergenza sanitaria"¹. Tale locuzione presente negli studi di diritto canonico, come

1 * Il presente contributo è la traduzione italiana della versione in lingua spagnola pubblicata in stato pubblicato in lingua spagnola con il titolo *La libertad de ejercicio del culto y el*

“diritto canonico dell'emergenza” può essere difatti estesa anche agli altri diritti religiosi su cui si strutturano le comunità di fede, come è comprovato dalle limitazioni e precauzioni adottate da pressoché tutte le diverse religioni a livello planetario sia in modo autonomo e spontaneo, sia in accordo con le autorità politiche.

2. Il dialogo tra religioni ed autorità civili nel contrasto alla pandemia da Covid-19

Le misure governative di contenimento del contagio da Covid-19 hanno determinato una notevole compressione dei diritti fondamentali degli individui, compreso il diritto di libertà religiosa e di culto, limitato soprattutto nella sua dimensione associata². L'ampiezza delle limitazioni imposte nel

papel de las comunidades religiosas en la gestión de la emergencia pandémica por el COVID-19, in María Inés R. Blankenhorst de Tarelli (CUIA), Malena Errico, (Circolo Giuridico di Argentina), Jorge Feijoo (eds.), *Diálogos de la cultura jurídica italo-argentina*, Circolo Giuridico di Argentina-Cuia, Thomson Reuters La Ley, Buenos Aires (Argentina), 2022, pp. 268-272.

Il *Codex Iuris Canonici* del 1983 contiene canoni che menzionano esplicitamente “una causa grave e urgente” che consente di non rispettare un obbligo o di agire in assenza di una condizione richiesta dalla legge. È il caso dell'esercizio del potere esecutivo o, nel diritto matrimoniale, dell'autorizzazione a celebrare un matrimonio in segreto. Il Codice menziona anche una “urgente necessità” che esonera dall'obbligo di rispettare le norme previste per l'amministrazione dei sacramenti come il battesimo, la confermazione, l'Eucaristia e, soprattutto, la penitenza. L'esonero dall'obbligo si effettua o *de iure* o per *dispensa* o *permesso* concessa dall'autorità. Il *Codex* enuncia inoltre in modo particolare i casi in cui i sacramenti sono validi sebbene amministrati “*in periculo mortis*” da un ministro non regolare. In merito, cfr. G. Bier, s.v. *Causa urgente*, in J. Otaduy, A. Viana, J. Sedano (dir.), *Diccionario general de derecho canónico*, I, Thomson Reuters Aranzadi, Cizur Menor (Navarra), 2012, pp. 976-978; R. Aspe, *El “caso urgente” para la remisión de las censuras en la normativa canónica actual. Estudio histórico-canónico y aplicación práctica del can. 1357 del Código de Derecho Canónico*, in *Periodica de re canonica*, 101, 2012, pp. 159-198. La *Faculté de Droit canonique* dell'*Institut Catholique* de Paris ha organizzato una Giornata di Studio il 30 novembre 2020 sul tema: L. Danto, C. Burgun (dir.), *L'Église en état d'urgence: Droit canonique et gestion de la pandémie de la Covid-19*, Cerf, Paris, 2021. Sul punto, cfr., inoltre, M. d'Arienzo, *Emergenza coronavirus, autorità ecclesiastica e bene comune*, in *Il Regno*, 10, 2020, p. 260 ss.

2 Cfr. M. d'Arienzo, *Libertà religiosa e autonomia confessionale ai tempi dell'emergenza coronavirus*, in M. Caterini, S. Muleo (a cura di), *La giustizia al tempo del coronavirus*, Pacini editore, Pisa, 2020, p. 209 ss.

godimento delle libertà fondamentali non ha sempre agevolato l'uniforme e diffusa osservanza tra i consociati delle regole anti-covid, ritenute in molti casi, come sproporzionate ed eccessive rispetto alla percezione dell'effettiva gravità dell'emergenza sanitaria in corso. Rispetto a tale problematica si è rivelato di particolare utilità il ruolo delle confessioni religiose che nelle esperienze più virtuose, in collaborazione con le autorità civili, hanno favorito il rispetto, da parte dei fedeli, delle misure previste per il contenimento del contagio, anche attraverso la modifica dei propri ordinamenti interni.

Le reazioni degli ordinamenti confessionali si sono tradotte principalmente in un atteggiamento di collaborazione con le autorità civili per il contenimento del contagio, in cui, oltre alla veicolazione di buone prassi, sono stati concretamente adottati interventi normativi di modifica dei riti religiosi, allo scopo di favorire l'esercizio del culto comunitario in condizioni di oggettiva sicurezza³. In molti casi questo sforzo di adattamento dei diritti confessionali alle normative civili anti-covid ha addirittura portato, a prescindere dall'eventuale emanazione di misure governative, all'autonomia temporanea sospensione delle cerimonie religiose con la partecipazione dei fedeli, nonché di altri riti e tradizioni secolari, come quelle dei pellegrinaggi⁴.

L'importanza dell'apporto delle confessioni religiose al contrasto della diffusione della pandemia è comprovabile, *a contrario*, dalle risultanze emergenti proprio da quei contesti in cui le autorità religiose si sono dimostrate restie ad assecondare le politiche governative di contenimento del contagio. In numerosi casi, infatti, nei Paesi caratterizzati da una scarsa collaborazione tra autorità religiose e civili si sono registrati allarmanti episodi di maggiore diffusione della pandemia.

La sottovalutazione o il totale disconoscimento dell'esistenza del *virus* da parte delle autorità religiose ha contribuito a favorire, insieme ad

3 Con riguardo al contesto italiano si rinvia al contributo di F. Balsamo, *The loyal collaboration between State and religions at the testing bench of the Covid-19 pandemic. A perspective from Italy*, in P. Consorti (edited by), *Law, religion and Covid-19 emergency*, Diresom, Pisa, 2020, pp. 47-55, consultabile al link <https://diresomnet.files.wordpress.com/2020/11/law-religion-and-the-spread-of-covid-19-pandemic.pdf>

4 Sul tema vedasi M. d'Arienzo, *The Ahmadiyya Muslim Jama'at in the Era of COVID-19*, in *The Journal of Cesnur*, 4, 6, 2020, pp. 92-99; M. L. Lo Giacco, *Forbidden pilgrimages during the Covid-19 Pandemic*, nel vol. F. Balsamo, D. Tarantino (ed.), *Law, Religion and the Spread of the Covid-19 Pandemic*, Diresom, Pisa, 2020, p. 129 ss.

altri fattori, la diffusione del contagio in vaste aree dell’Africa, dell’America Latina e dell’Asia⁵. Ad esempio, secondo le autorità sanitarie nazionali del Bangladesh, i contagi nel Paese sono aumentati nel mese di novembre perché durante alcune celebrazioni religiose induiste non sarebbero state rispettate le norme sanitarie e di distanziamento interpersonale, come nel caso della festa della *Rakher upobash*⁶. In Corea la propagazione del *virus*, soprattutto nelle sue fasi iniziali, è stata da più parti addebitata alle attività culturali della chiesa coreana «*Shincheonji di Gesù*»⁷. Nondimeno, durante la cd. prima ondata del contagio da Covid-19, in Israele e negli Stati Uniti d’America sono state osservate resistenze, o addirittura opposizioni effettive, da numerose comunità di ebrei ultraortodossi che hanno rifiutato di ottemperare ai regolamenti governativi e alle istruzioni delle autorità sanitarie⁸. In Africa e in America Latina l’aumento dei contagi è stato indubbiamente favorito dalla presenza di numerose Chiese cristiane variamente denominate “neopentecostali” o “del risveglio”, che condividono tutte un approccio particolarmente diffidente nei confronti della medicina tradizionale⁹.

Differentemente da altre confessioni religiose che hanno adottato specifiche normative di modifica dei riti funebri per permettere la celebra-

5 Sul tema si rinvia a S. Picciaredda, *Covid-19 in Africa and Latin America. Certain forms of religious negationism favor the pandemic*, in F. Balsamo, D. Tarantino (ed.), *Law, Religion and the Spread of the Covid-19 Pandemic*, Diresom, Pisa, 2020, p. 129 ss.

6 Per approfondimenti, cfr. <https://www.ilpost.it/2020/11/10/martedi-10-novembre-2/hindu-devotees-join-rakher-upobash-in-dhaka-amid-covid-19-coronavirus-pandemic/>.

7 I fedeli di questa confessione, infatti, non possono indossare maschere o occhiali e devono sedersi sul pavimento in linea con gli altri congregati; sono obbligati a frequentare i culti anche in caso di malattia e ad impegnarsi in attività di proselitismo. Sul tema vedasi M. Introvigne, *Lesson from the Shincheonji Case in South Korea: Monitoring Without Scapegoating*, consultabile all’indirizzo: https://diresomnet.files.wordpress.com/2020/03/introvigne_diresom-papers.pdf

8 Cfr. E. Martinelli, *The communities of ultra-Orthodox Jews in the ‘storm’ of Covid-19*, in F. Balsamo, D. Tarantino (ed.), *Law, Religion and the Spread of the Covid-19 Pandemic*, cit., p. 47 ss.

9 Sul tema si rinvia a S. Picciaredda, *op. cit.*, p. 129 ss. In effetti, a partire dalla seconda metà del 2020, in America latina la pandemia da Covid-19 ha raggiunto dimensioni particolarmente gravi e preoccupanti, soprattutto in Brasile, anche a causa di posizioni scettiche nei confronti della medicina tradizionale avallate dal presidente Bolsonaro, notoriamente vicino alla principale Chiesa neopentecostale del paese, la *Igreja Universal do Reino de Deus* (Iurd).

zione delle esequie anche in tempi di pandemia¹⁰, alcune Chiese ortodosse non hanno sospeso, anche durante le fasi più acute della pandemia da Covid-19, la consuetudine di permettere ai fedeli di baciare la salma del defunto. Ne è derivato, secondo le autorità sanitarie di Serbia e Montenegro, che la folla presente ai funerali del vescovo metropolita Amfilohije Radović e del patriarca della Chiesa ortodossa serba Irinej, celebrati entrambi nel novembre dell'anno 2020, abbia costituito uno dei principali focolai responsabili del repentino aumento di casi nei due Paesi balcanici¹¹.

Al di là di questi episodi, tuttavia, la maggior parte delle esperienze di dialogo tra confessioni religiose e autorità politiche è stata improntata a rapporti di costruttiva collaborazione, o, in alcuni casi, di vera e propria sinergia nel promuovere anche azioni di supporto per affrontare, anche su un piano economico e sociale, le conseguenze negative della pandemia¹².

Particolarmente apprezzabile, in tal senso, è stata l'esperienza del Senegal, Paese che si colloca tra i primi posti al mondo per la migliore gestione della pandemia. Il successo del modello senegalese è da rinvenire proprio nella politica di dialogo e cooperazione tra confraternite religiose e il Presidente del Senegal, attraverso cui è stato possibile adottare, non senza alcune iniziali resistenze, necessarie restrizioni alle funzioni religiose, raccogliendo l'adesione dei principali gruppi confessionali. Gli stessi gruppi si sono resi promotori di attività di sensibilizzazione e di iniziative volte alla veicolazione di buone prassi e consigli sanitari tra i fedeli¹³.

10 Sul tema, con riguardo al contesto italiano, si segnalano le Linee Guida diffuse dal CICI, il *Centro Islamico Culturale d'Italia* della Moschea di Roma, secondo le quali: "Là dove le circostanze sanitarie e la salute pubblica non rendano possibile né il lavaggio, né il versamento dell'acqua, né il *tayammum*, si proceda direttamente con la stesura del sudario sul defunto, anche in presenza di altri vestiti".

Per ulteriori dettagli si rinvia all'indirizzo: <https://diresom.net/2020/03/30/coreis-islamic-prayers-during-the-pandemic-and-provisions-to-honor-burial-in-europe/>.

11 Cfr. <https://www.bbc.com/news/world-europe-54823860>.

12 In molte circostanze le comunità religiose hanno promosso azioni di solidarietà a tutela delle fasce più deboli della popolazione e a supporto delle strutture ospedaliere, anche in supplenze delle prerogative statuali. Sul tema cfr. F. Balsamo, *The loyal collaboration between State and religions at the testing bench of the Covid-19 pandemic. A perspective from Italy*, nonché V. Fronzoni, *From social distance to Muslim solidarity at the time of Covid-19*, entrambi in P. Consorti (ed.), *Law, religion and Covid-19 emergency*, cit., pp. 47-55 e pp. 261-268.

13 Cfr. D. Lemmi, M. Simoncelli, *Contro ogni pronostico, il Senegal è fra i 3 paesi al mondo che ha gestito meglio la pandemia*, consultabile all'indirizzo: <https://thevision.com/coronavirus/senegal-gestione-epidemia/>

Analoghe esperienze di positiva collaborazione tra autorità civili e religiose si sono registrate in numerosi Paesi a maggioranza islamica¹⁴.

3. La ripresa delle celebrazioni religiose cattoliche in Italia ed Argentina

Tra i modelli caratterizzati da un dialogo tra stato e confessioni religiose per il contrasto alla pandemia da Covid-19 è possibile annoverare l'esperienza italiana e argentina, che, in questa sede, limiteremo alla sola condizione della Chiesa cattolica, al fine di individuare le principali differenze rilevabili nei due sistemi.

La Chiesa cattolica italiana ed argentina hanno condiviso un medesimo atteggiamento di responsabilità, favorendo il ricorso a forme di partecipazione da remoto alle funzioni religiose, trasmesse via *streaming* attraverso *social networks* e la piattaforma *Youtube*¹⁵. Entrambe, inoltre, hanno attivato un proficuo dialogo con le autorità civili, volto principalmente all'individuazione di forme di celebrazione dei riti con la partecipazione del popolo che risultassero compatibili con la tutela delle esigenze di sanità pubblica e di contenimento del contagio da Covid-19. Ben diversi, tuttavia, sono stati gli esiti delle interlocuzioni nei due Paesi, soprattutto se si osserva il ritardo con cui è stata autorizzata la riapertura dei luoghi di culto in Argentina.

14 Sul punto si rinvia a C. Gagliardi, *The Covid-19 pandemic in Muslim countries*, in F. Balsamo, D. Tarantino (ed.), *Law, Religion and the Spread of the Covid-19 Pandemic*, cit., p. 81 ss.

15 Sul tema occorre però sottolineare che il Santo Padre Francesco, in occasione della Messa Mattutina del 17 aprile 2020 in Santa Marta ha ribadito che le messe in diretta streaming senza fedeli sono ammissibili «solo in tempi di crisi perché questa non è la Chiesa: questa è la Chiesa di una situazione difficile, che il Signore permette, ma l'ideale della Chiesa è sempre con il popolo e con i sacramenti. Sempre». Cfr. <https://www.avvenire.it/papa/pagine/santa-marta-del-17-aprile-2020>.

Nello stesso senso è da registrare la prudenza con cui Papa Francesco invita all'uso responsabile di internet e degli strumenti digitali nella sua *Lettera Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale "Fratelli tutti"*, in cui ammonisce che: «È però necessario verificare continuamente che le attuali forme di comunicazione ci orientino effettivamente all'incontro generoso, alla ricerca sincera della verità piena, al servizio, alla vicinanza con gli ultimi, all'impegno di costruire il bene comune». Così Francesco, *Lettera Enciclica Fratelli Tutti*, 3 ottobre 2020, n. 205, consultabile all'indirizzo: http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html.

Difatti, mentre in Italia la riapertura degli edifici di culto, almeno per la preghiera individuale, è avvenuta già il 25 marzo 2020, in Argentina si è dovuto attendere il 13 maggio 2020¹⁶, con la conseguenza che per i fedeli cattolici argentini non è stato possibile recarsi individualmente nei luoghi di culto anche durante il periodo della Quaresima e della Settimana Santa¹⁷. Nella provincia di Buenos Aires, peraltro, la riapertura degli edifici di culto, per la sola preghiera individuale, è stata permessa soltanto a partire dal successivo 22 luglio¹⁸.

Per quanto concerne invece la ripresa delle celebrazioni con il popolo, va osservato che nonostante già il 21 aprile 2020 la Conferenza Episcopale Argentina avesse sottoposto al Governo federale una proposta per la ripresa delle celebrazioni religiose in sicurezza, articolata in tredici punti¹⁹,

16 Per approfondimenti si rinvia all'indirizzo: <https://www.agensir.it/quotidiano/2020/5/13/coronavirus-covid-19-argentina-chiese-aperte-per-preghiera-personale-e-guida-spirituale/>.

17 La partecipazione alle celebrazioni della Settimana Santa costituisce un preciso obbligo di ogni fedele cattolico. Infatti, il punto n. 1389 del Catechismo della Chiesa Cattolica fa obbligo ai fedeli «di ricevere almeno una volta all'anno l'Eucaristia, possibilmente nel periodo pasquale». Ancor più marcatamente il can. 1246 - § 1 del Codice di Diritto Canonico del 1983 stabilisce che «il giorno di domenica in cui si celebra il mistero pasquale, per la tradizione apostolica deve essere osservato in tutta la Chiesa come il primordiale giorno festivo di precetto». Per porre rimedio alla condizione dei fedeli argentini, la Conferenza Episcopale Argentina ha distribuito un apposito documento denominato "*Triduo Pascual 2020: Celebraciones para los hogares*", allo scopo di favorire la partecipazione da remoto dei fedeli alle funzioni religiose trasmesse via streaming. <https://www.episcopado.org/contenidos.php?id=2402&tipo=unica>.

18 Sul tema si rinvia al link: <https://www.agensir.it/quotidiano/2020/7/21/coronavirus-covid-19-argentina-le-chiese-di-buenos-aires-riaprono-per-la-preghiera-individuale/>. Le condizioni per l'accesso individuale dei singoli fedeli sono state dettagliate nel seguente documento: <https://documentosboletinoficial.buenosaires.gob.ar/publico/PE-RES-SGYRI-SSRIEI-35-20-ANX.pdf>

19 Nella proposta formulata dal Presidente della Commissione della Conferenza Episcopale per la fede e la cultura, Mons. Victor Manuel Fernandez, Arcivescovo di La Plata, ha sottoposto al Governo Federale l'impegno dei presuli argentini ad assicurare: 1) che ci sia una distanza di due metri tra le persone, sia ai lati che dietro e avanti. Ciò richiederà la rimozione o l'annullamento della metà dei banchi; 2) che non vi siano più di due persone per panca; 3) che una volta riempiti i banchi in questo modo, l'ingresso di più persone non sia accettato; 4) che nelle chiese dove di solito c'è un maggior afflusso di persone si multiplichi il numero delle Messe, in modo che i fedeli siano distribuiti tra sabato e domenica in momenti diversi. Data la capillarità e la vicinanza delle chiese, ciò non influirà sul trasporto; 5) che la Messa non sia celebrata con i fedeli nei santuari più visitati a causa della

la linea governativa è apparsa decisamente rigorista, in linea con il generalizzato *lockdown* imposto nel paese per oltre quattro mesi.

Difatti, oltre alle già restrittive misure previste per gran parte del territorio argentino²⁰, nella provincia di Buenos Aires - la più popolosa del Paese - si è dovuto attendere sino al 14 settembre 2020 per consentire nuovamente l'officiatura delle funzioni religiose con la presenza del popolo²¹, ripresa che è stata però autorizzata a condizioni notevolmente stringenti. Le misure adottate, infatti, hanno previsto ad esempio un limite massimo di venti fedeli per ogni celebrazione religiosa e hanno imposto che ogni fedele dovesse occupare non meno di 15 mq. È stato inoltre precluso l'accesso a tutti gli individui aventi età superiore ai sessant'anni e appartenenti a determinate categorie sanitarie.

Si tratta di misure che appaiono ben più rigorose rispetto alle disposizioni contenute nel protocollo sanitario sottoscritto tra Conferenza Episcopale Italiana, Presidenza del Consiglio e Ministero degli Interni il 7 maggio 2020²², in cui, inizialmente, pur nel rispetto delle norme di

difficoltà di stabilire un tale controllo. In questi casi, solo gli agenti pastorali che servono nella comunità possono essere invitati a porte chiuse; 6) che alla Messa non vi sia alcuna fila per ricevere la Comunione, ma che i ministri si avvicinano alle persone situate alle estremità delle panchine e mettano l'Eucaristia nel palmo delle mani; 7) che ogni ministro che si avvicina alla comunione si lavi le mani prima e dopo con sapone e metta del gel alcolico. 8) che il saluto della pace e tutti i contatti fisici siano omissi; 9) che le messe durino non più di 40 minuti; 10) che l'uscita dal tempio è progressiva e che si evitano i saluti; 11) che le intenzioni per la messa siano ricevute in precedenza solo per telefono, posta o messaggi; 12) che coloro che a causa della loro età non sono in grado di partecipare possano ricevere la comunione nelle loro case; 13) che la dispensa del precetto della domenica sia temporaneamente mantenuta, in modo che le persone che preferiscono le cure estreme non si sentano obbligate a partecipare.

Per approfondimenti si rinvia al link: <https://www.iltimone.org/news-timone/vescovi-argentini-indicano-13-norme-riaprire-le-messe-ai-fedeli/>

20 Sul tema si rinvia all'indirizzo: <https://www.infobae.com/coronavirus/2020/05/16/coronavirus-en-argentina-como-sera-el-protocolo-para-que-templos-y-lugares-de-culto-vuelvan-abrir-sus-puertas/>.

21 Il Protocollo per la Città e la Provincia di Buenos Aires del 14 settembre è consultabile all'indirizzo: <https://documentosboletinoficial.buenosaires.gob.ar/publico/PE-RES-SGYRI-SSRIEI-40-20-ANX.pdf>.

22 Il Protocollo è consultabile al seguente indirizzo: https://www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/protocollo_per_la_ripresa_delle_celebrazioni_con_il_popolo_7_maggio_2020_.pdf Per un primo commento delle disposizioni si rinvia al contributo di M. d'Arienzo, consultabile all'indirizzo: <https://diresom.net/2020/05/16/prof-darienzo-illustrates-the-agreement-for-religious-services/>.

distanziamento interpersonale, era stato imposto un limite massimo di duecento fedeli per ogni cerimonia religiosa, limite successivamente caducato attraverso accordi locali tra Regioni e autorità religiose e non più riproposto.

Bibliografia:

- ✦ Aspe, Roberto, *El “caso urgente” para la remisión de las censuras en la normativa canónica actual. Estudio histórico-canónico y aplicación práctica del can. 1357 del Código de Derecho Canónico*, in *Periodica de re canonica*, 101, 2012, p. 159 ss.
- ✦ Balsamo, Fabio; Tarantino, Daniela (eds.), *Law, Religion and the Spread of the Covid-19 Pandemic*, Diresom, Pisa, 2020.
- ✦ Bier, Georg, s.v. *Causa urgente*, in Javier Otaduy, Antonio Viana, Joaquín Sedano (dir.), *Diccionario general de derecho canónico*, I, Cizur Menor (Navarra), Thomson Reuters Aranzadi, 2012, p. 976 ss.
- ✦ Consorti, Pierluigi (ed.), *Law, religion and Covid-19 emergency*, Diresom, Pisa, 2020.
- ✦ Danto, Ludovic; Burgun, Cédric (dir.), *L'Église en état d'urgence: Droit canonique et gestion de la pandémie de la Covid-19*, Cerf, Paris, 2021
- ✦ d'Arienzo, Maria, *Emergenza coronavirus, autorità ecclesiastica e bene comune*, in *Il Regno*, 10, 2020, p. 260 ss.
- ✦ d'Arienzo, Maria, *Libertà religiosa e autonomia confessionale ai tempi dell'emergenza coronavirus*, in Mario Caterini, Salvatore Muleo (a cura di), *La giustizia al tempo del coronavirus*, Pacini editore, Pisa, 2020, pp. 209 ss.
- ✦ d'Arienzo, Maria, *The Ahmadiyya Muslim Jama'at in the Era of COVID-19*, in *The Journal of Cesnur*, 4, 6, 2020, p. 92 ss.
- ✦ Introvigne, Massimo, *Lesson from the Shincheonji Case in South Korea: Monitoring Without Scapegoating*, consultabile all'indirizzo: https://diresomnet.files.wordpress.com/2020/03/introvigne_diresom-papers.pdf
- ✦ Lemmi, Davide; Simoncelli, Marco, *Contro ogni pronostico, il Senegal è fra i 3 paesi al mondo che ha gestito meglio la pandemia*, consultabile all'indirizzo: <https://thevision.com/coronavirus/senegal-gestione-epidemia/>